

Documento programmatico
Settore ORTOFRUTTICOLO

“La cooperativa è un'associazione autonoma di persone unite volontariamente per soddisfare le loro aspirazioni e bisogni economici, sociali e culturali comuni attraverso la creazione di un'impresa di proprietà comune e democraticamente controllata. È, inoltre, basata sui valori dell'autosufficienza, dell'autoresponsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e della solidarietà. Nella tradizione dei loro fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri...”

Alleanza Cooperativa Internazionale, Dichiarazione di Identità Cooperativa

SITUAZIONE DEL COMPARTO E PROBLEMATICHE EMERGENTI

La produzione ortofrutticola italiana si estende su circa 1,2 milioni di ettari e coinvolge circa 450.000 imprese agricole, con una dimensione media aziendale pari a 1,8 ha nella frutta e 2,6 ha negli ortaggi, con un fatturato complessivo di circa 14 miliardi di euro, circa un terzo del valore della produzione agricola complessiva del Paese.

La tipologia aziendale più rappresentativa a livello nazionale è quella delle aziende con dimensione produttiva media fino a 3 ha (56% delle aziende nel settore frutticolo e 49% nel settore orticolo) che in termini di superfici si traduce in una rappresentatività del 18 % nella frutta del 9% negli ortaggi. E' altresì in corso un processo di riduzione del numero di aziende in produzione e delle superfici investite.

La produzione del comparto è presente sull'intero territorio nazionale, con specificità produttive caratteristiche delle diverse aree del paese ma con una sempre netta incidenza delle coltivazioni nelle aree del sud-Italia rispetto al resto del Paese.

L'ortofrutticoltura si conferma come uno dei settori fondamentali dell'agricoltura italiana, svolgendo un ruolo di co-leadership europea con la Spagna e riveste dunque un'importanza strategica per lo sviluppo dei territori, considerato l'elevato contributo fornito alla tutela e sviluppo dell'occupazione.

Lo scenario internazionale e a livello europeo degli ultimi anni conferma un trend di riduzione dell'offerta, aumento delle importazioni dai Paesi extra-Ue ed una riduzione dei consumi , a fronte dell'aumento e diversificazione della produzione in Asia, Nord-sud America, Africa .

Il tutto avviene secondo una logica da un lato di competizione molto aggressiva sui prezzi con gli altri importanti Paesi Produttori, dall'altro, di crescente pressione dell'offerta proveniente dalle aree di più recente vocazione orto-frutticola extra-UE ed in particolare del nord-africa e Turchia, avvantaggiati da condizioni di costo irraggiungibili a livello europeo.

L'export ortofrutticolo inoltre , sia per ciò che riguarda l'ortofrutta fresca che trasformata, è caratterizzato da un eccessivo divario tra presenza sui mercati europei e destinazioni extra-europee in cui i fattori della frammentazione commerciale, degli aspetti logistici e delle barriere commerciali (es. USA, Asia) incidono pesantemente sulle opportunità di crescita .

In questa situazione , che ha determinato in alcuni casi preoccupanti cali della redditività delle produzioni , persistono le note debolezze concernenti l'organizzazione e frammentazione della produzione in alcune aree del nostro Paese ed anche nella UE, seppure il trend di sviluppo che si è registrato in Italia è senza dubbio crescente e pertanto significativo, con un valore della produzione commercializzata dalle Organizzazioni di produttori ortofrutticole che oggi si attesta nel 2014 attorno ai cinque miliardi di euro, con un'incidenza sulla produzione nazionale di circa il 40%.

Vale la pena di ricordare che la quasi totalità delle 303 OP e AOP riconosciute in Italia al 30 settembre 2015 coincidono con società cooperative e loro consorzi che, nel 2014, hanno attivato nei programmi operativi azioni ed investimenti per un valore di circa 448 milioni di euro (la metà con assistenza finanziaria comunitaria OCM), presentando 210 PO di cui 66 tramite 13 AOP.

In questo quadro generale, caratterizzato anche da un incremento di tutti i costi di produzione e dalle specifiche problematiche del settore (tendenza alla diminuzione della redditività, competizione sleale delle economie emergenti, domanda e consumi da anni in riduzione, barriere fitosanitarie sui nuovi mercati che penalizzano le iniziative di internazionalizzazione, caratteristiche di commodity per larga parte dei prodotti e difficile rapporto con la GDO, scarsa aggregazione dei produttori etc.) è inevitabile e necessaria una maggiore capacità di programmazione della produzione e degli investimenti (compreso ove necessario riconversioni ed abbattimenti per adeguare l'offerta ad una più elevata qualità in grado di generare valore) di interventi coordinati per affrontare al meglio la competizione sui mercati esteri più remunerativi, di acquisire maggior potere contrattuale verso le altre componenti della filiera.

Per far fronte al nuovo contesto, aumenta l'importanza strategica di politiche europee e nazionali, che puntino sempre più a favorire processi di aggregazione ed integrazione delle realtà esistenti per ottenere una maggiore competitività ed efficace valorizzazione dei prodotti.

Occorre, infine, ricordare le carenze legate all'attuazione della nuova PAC che non ha dato ancora la possibilità di attivare tempestivamente e con efficacia risposte ai problemi delle crisi di mercato anche legate ad eventi imprevedibili, come nel caso dell'Embargo russo, con determinazione di surplus produttivi in un mercato europeo sempre esposto ad un rischio di saturazione e crolli dei prezzi dovuto alla competizione globalizzata.

COOPERAZIONE ORTOFRUTTICOLA ED ALLEANZA COOPERATIVE: CONSISTENZA E PRINCIPALI CARATTERISTICHE

La presenza cooperativa nell'ortofrutta ha raggiunto dimensioni ragguardevoli: sono attive circa 1.024 cooperative che detengono un giro d'affari di 8,15 miliardi di €, la quasi totalità è rappresentata dalle imprese aderenti dell'Alleanza Cooperative (dati Osservatorio della cooperazione agricola italiana – Report ortofrutticolo ottobre 2015)

La dimensione media delle cooperative ortofrutticole è di 8 milioni di euro, rispetto ad una dimensione della cooperazione agroalimentare di 7,4 milioni, tuttavia, tale dimensione si abbassa notevolmente in alcune aree del Paese.

L'ACI nell'ortofrutta ha raggiunto posizioni di rilievo a livello agricolo europeo ed un indubbio primato nel settore industriale, grazie alla contestuale presenza di gruppi cooperativi di grandi dimensioni

ma anche di una pluralità di modelli organizzativi che rispondono con flessibilità a diverse esigenze di aggregazione in funzione dei territori e dei prodotti trattati.

Si va dalla forte specializzazione merceologica unita a grandi dimensioni , a modelli di integrazione specifici per territorio/prodotto, fino a cooperative con ambiti di attività e di basi sociali che coprono l'intero territorio nazionale, consentendo di ampliare i volumi e completare la gamma .

Nell'ortofrutta fresca, rispetto ad altri settori produttivi , l'organizzazione è senza dubbio più complessa perché deve far fronte a produzioni differenziate : salvo eccezioni , in genere il portafoglio prodotti di una coop di medie dimensioni tende ad essere multi-prodotto ed i modelli utilizzati sono molteplici , dalla cooperativa di 1 o 2 grado, spesso riconosciuta come Organizzazioni di produttori che governa direttamente e/o tramite le coop associate tutto il processo di filiera, dalle scelte tecniche di carattere agronomico (disciplinari di produzione), al conferimento, condizionamento e lavorazione del prodotto fino alla gestione della logistica e della commercializzazione, alle strutture più complesse che si avvalgono in parte, per determinate fasi di lavorazione o per esigenze di natura commerciale , di filiali e/o società controllate.

Va rilevata l'alto livello di mutualità intesa come incidenza dei conferimenti da soci sugli acquisti totali di materia prima, di circa il 90% nel 2014 (analogamente riscontrabile nelle strutture che operano sul fresco e trasformato), con un bacino di approvvigionamento locale o di provenienza comunque nazionale.

Tuttavia , va rilevato che il 60% del fatturato delle cooperative ortofrutticole è realizzato da una fascia ristretta di cooperative di medie-grandi dimensioni (> 40 mln di euro) , con forte asimmetria di questa presenza tra le aree del nord, da un lato e centro-sud , dall'altro.

Analogamente, la propensione all' export , elemento caratteristico e strategico del settore, è sempre più sviluppata nella fascia di cooperative più strutturate .

In sintesi , tra i punti di forza delle strutture associate va sicuramente evidenziato :

- la presenza di aggregazioni storiche e consolidate sui territori , che permettono una proiezione verso i mercati esteri e politiche di marca
- una diffusa presenza in tutte le principali regioni produttive
- un controllo della filiera fino alla trasformazioni industriale, in quest'ultimo caso con una presenza di strutture estremamente concentrata rispetto alla media del settore
- una relazione ampia con la grande e moderna distribuzione italiana ed europea

Tra i punti di debolezza, emergono :

- un problema di rinnovamento, anche generazionale, delle basi sociali unito ad una esigenza di maggiore specializzazione ed aumento dimensionale

-una ridotta dimensione di una fascia troppo larga di cooperative aderenti , che rende più difficoltoso l'accesso ai mercati , salvo eccezioni

- una insufficiente integrazione e/o collaborazione tra le realtà esistenti per rendere sostenibile le attività dei centri di lavorazione e sviluppare azioni comuni sui mercati

In questa situazione, seppur sono emerse recenti iniziative di cooperazione volti alla migliore concentrazione commerciale nel settore ortofrutticolo e di valorizzazione dello strumento delle filiali tra più OP , rimane essenziale ed urgente un rilancio di una progettualità economica tra cooperative, da mettere in campo per il futuro, a fronte del fortissimo rischio di marginalizzazione e scomparsa delle imprese che non riusciranno a perseguire tali nuovi processi di integrazione.

ALLEANZA COOPERATIVE SETTORE ORTOFRUTTICOLO: ATTIVITA' SVOLTA 2014-15

E' opportuno effettuare un bilancio e verifica delle attività svolte rispetto alla precedente Assemblea di settore, tenutasi il 7 novembre 2013 a Bologna.

In tal senso, la gestione della "governance" del settore ortofrutticolo cooperativo ha continuato a caratterizzarsi in uno stretto coordinamento politico-strategico a livello dell'Alleanza per incidere sulle politiche settoriali in maniera più efficace e coordinata, grazie allo svolgimento di Comitati congiunti dei rispettivi organi sociali di settore fino ad arrivare il 29 ottobre 2015, alla nomina di un coordinatore e di un vice coordinatore dell'Alleanza delle Cooperative per il settore ortofrutticolo rispettivamente nelle persone di Davide Vernocchi presidente APOConerpo e Mirco Zanotti Presidente APOFRUIT Italia .

A rafforzare il processo di coordinamento strategico, è altresì proseguita l'attività (iniziata nel 2012) di servizio ed assistenza sulla OCM (*Ufficio Unitario Servizi Ortofrutticoli*) per le Organizzazioni dei produttori "cooperative" aderenti , sulla base di una specifica convenzione e delega verso gli Organismi pagatori nazionali / regionali , nel rispetto dell'esigenza di garantire una strutturazione di servizi funzionale e non sovrapposta rispetto alle esperienze e competenze già presenti nelle cooperative o nelle stesse Organizzazioni cooperative .

L'oggetto della convenzione (su base volontaria) riguarda la gestione degli aspetti tecnico-operativi –informatici riferibili ai Programmi operativi della OCM ortofrutticoli (Relazione annuale, Anagrafica soci, Modelli elettronici per la rendicontazione del PO, etc.) con relativa assistenza informativa ed

attività di consulenza in materia di applicazione della OCM , assicurata anche attraverso un sito web appositamente realizzato.

Analizzando la progressione delle adesioni al servizio, dalle iniziali 17 OP nel 2012 nel 2015 sono state 41 le OP convenzionate per un fatturato rappresentato di circa 2,2 mld di euro presenti in 11 Regioni e Province Autonome.

Inoltre, è stato attivato a partire dal 2014 un servizio di assistenza specifico a favore delle industrie cooperative, che oggi vede convenzionate le principali strutture cooperative che operano nel settore dei derivati pomodoro, ortaggi appertizzati , succhi di frutta e surgelati.

Partendo dalla “gestione congiunta” dei Comitati di settore, con l’ obiettivo strategico della rappresentanza unitaria della cooperazione , sono state sviluppate importanti iniziative e sinergie sul piano organizzativo-sindacale tra cui:

- ✓ partecipazioni Alleanza negli organismi operanti nelle sedi comunitarie (Copa - Cogeca e Gruppo di Consultazione Civile Prodotti Ortofrutticoli)
- ✓ definizione di documenti e posizioni di settore a livello comunitario, in collaborazione con le analoghe Organizzazioni delle cooperative di Spagna – Francia - Belgio – Olanda : unica sottoscrizione dei documenti a nome dell’Alleanza delle Cooperative Italiane (es. richieste alla Commissione e PE di misure straordinarie per Embargo Russo, documento INTERPOMA dicembre 2014 in merito alle proposte di Lisbonizzazione del Regolamento CE n° 543/ 2011)
- ✓ partecipazioni a convegni e seminari, nazionali o comunitari , eventi e Fiere (stand MACFRUT nel 2013 e 2014)
- ✓ partecipazione nel quadro delle attività del “Comitato misto tra le amministrazioni di Francia Spagna ed Italia” per le politiche comunitarie e nel campo fitosanitario (organizzazione a Roma, presso il Palazzo della Cooperazione, della riunione annuale del Comitato Misto nel 2014) .
- ✓ coordinamento della comunicazione esterna e della presenza sulla stampa
- ✓ organizzazione di eventi e iniziative a livello di AGRINSIEME (es. convegni al Macfrut, manifestazione ed eventi a Roma e all’Expo Milano per la crisi della frutta estiva, meeting annuale UE Turchia settore corilicolo in Italia a Salerno ed in Turchia nel 2015)
- ✓ partecipazione all’ appello presentato alla Corte di Giustizia nel settore trasformati, conclusosi con esito positivo (sentenza Corte di Giustizia del 17 settembre 2015) con cui si è salvaguardato il ruolo delle OP nella PAC

TEMI E PROPOSTE PRIORITARIE PER L’ATTIVITA’ FUTURA ACI-SETTORE ORTOFRUTTA

L’assemblea dell’Alleanza cooperative di settore è l’ occasione in cui le cooperative ortofrutticole delle 3 Organizzazioni sono invitate a partecipare ad un momento assembleare in cui poter riflettere e discutere i temi che più interessano la vita delle proprie imprese.

Per favorire il dibattito, oltre ad alcuni temi e spunti di riflessione già evidenziati, si riportano i seguenti temi di possibile attività utili per favorire un ulteriore sviluppo delle cooperazione nel settore ortofrutticolo:

- rafforzamento del presidio a livello nazionale e comunitario delle varie problematiche legate all'utilizzo dei prodotti fitosanitari, al fine di promuovere, anche sul piano di una corretta informazione e comunicazione alla collettività dell'alto grado di sicurezza della produzione garantito dalle regole europee e nazionali, i valori e principi della sostenibilità ambientale delle produzioni, sostenendo il processo di innovazione e ricerca in condivisione e compartecipazione con Istituzioni e Centri di sperimentazione e ricerca nazionali ed europei.
- promozione, supporto e stimolo di iniziative anche istituzionali a livello nazionale ed europeo mirate all'apertura dei nuovi mercati per garantire maggiore reciprocità e rimozione delle barriere tariffarie o fitosanitarie verso i Paesi extra UE.
- supporto alla definizione di proposte progettuali, anche sul piano della promozione e dell'internazionalizzazione, nonché nel campo della riduzione degli sprechi alimentari e dello sviluppo di aiuti alimentari a favore delle popolazioni bisognose;
- presidio dei prossimi lavori comunitari sulla OCM, mirata al mantenimento post-2020 del regime di aiuti incentrato sulle OP, anche promuovendo, in tempo utile, una specifica collaborazione su questa materia con le OP e le cooperative operanti nei Paesi Produttori dell'est-Europa
- ulteriore promozione dell'Ufficio unitario servizi, freschi e trasformati, anche sfruttando le sinergie derivanti dal processo organizzativo dell'Alleanza coop;
- miglioramento delle relazioni e sinergie con "centri servizi" che presentano una forte connotazione cooperativa al loro interno (es. CRPV, CSO e ALIMOS)